Anno XIV. Venerdì 4 Aprile 1879 N. 81

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librajo A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librajo Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 aprile è aperto un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 1 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine Mauriziano e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 9 marzo, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico di una rendita di L. 5,412 a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del Monastero delle Filippine ai Quattro Cantoni in detta città.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale giudiziario, nel personale dei notai e in quello dell'Amministrazione delle Poste.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 aprile.

Mentre la Repubblica Francese condanna un giornale che ha messo in caricatura i ministri repubblicani, nel Parlamento italiano un avvocato ed un poeta giornalista, che non poterono entrarvi se non giurando fede alla Monarchia costituzionale, difendono quello che essi chiamano diritto dei nemici di questa istituzione con cui si fece l'unità dell'Italia, di cospirare pubblicamente ed impunemente per abbatterla, preparando la guerra civile a distruzione della loro patria, ed accusano di severità illegale i ministri, che non osando punire colla legge gli infrattori della legge fondamentale dello Stato, si oppongono a che la bandiera della ribellione sia portata per le vie! Ecco dove siamo giunti di tolleranza in tolleranza! Ci sono di quelli, che non credono più nemmeno lecito di difendere la legge, lo Statuto e la esistenza di quella istituzione che ci unì!

Il Depretis, che è l'uomo il quale ha finora vissuto col *lasciar fare*, è accusato di non aver lasciato fare abbastanza. Così l'intendono l'on. Marcora ed il poeta Cavallotti, ed i loro amici; gli amici di coloro che testè si unirono contro il comune nemico.

Il Lioy ed il Codronchi non la intendono così e credono loro dovere di sorgere a difesa delle leggi e delle istituzioni che fecero l'unità della patria, dell'ordine, della libertà offesa tutti i giorni da cotesti cospiratori impenitenti ed audaci, che vorrebbero pescare nel torbido.

Il Filopanti però si rallegra di queste due correnti contrarie sulla testa del Depretis, sperando che si elidano e che ne sia salvo il Ministro del quale questo repubblicano all'acqua inzuccherata si appaga in mancanza di meglio, essendo egli il meno cattivo.

Domani il Cavallotti finirà il suo discorso, ed intanto il Depretis studia il modo di accontentare il desiderio del Filopanti, cioè di restare al potere quanto più è possibile. Pare che sulla quistione di aiutarlo a stare in piedi od a cadere il Cairoli e lo Zanardelli sieno in disaccordo. Almeno tutti lo dicono. Egli dilazionando il *rimpasto* si aiuta colle speranze dei diversi gruppi alleati, che calmarono le loro reciproche ire nel bacio dell'amicizia.

Furono indette per il 20 aprile le elezioni dei dodici Collegi, i cui rappresentanti, dopo avere votato la legge Doda alla Camera dei Deputati, sono chiamati a dare un doppio voto nel Senato. Darei ragione contro al Depretis che ne fa di queste al suo amico Crispi, che piuttosto vorrebbe rendere elettivo il Senato.

Qui si è sparsa la voce, che Garibaldi venga a Roma. Egli si pronunziò da ultimo contro la spedizione della nuova Guinea, di Fazzari e di suo figlio Menotti, dicendo che c'è da far altro in Italia. Oltre a ciò lodò i repubblicani milanesi di avere salvata la loro bandiera.

La *quistione dei portafogli*, dopo la *conciliazione*, è più viva che mai, come apparisce dai giornali sinistri, che ne devono sapere. Massimamente negli organi di Provincia dei diversi gruppi se ne pescano di belle; ma a citarli tutti ce ne vorrebbe. Prendiamo qualche riga qua e là.

Il *Bacchiglione* p. e. trova *difficile* la posizione tanto del Ministero, che della Sinistra; e dice: «Ben venga la crisi ministeriale, ben «venga davvero». Indi soggiunge:

«Si rendano anzi infinite grazie agli dei, i quali hanno voluto offrirci una così sollecita occasione.

«Abbiamo detto *sollecita*, ed in questa parola sta il nostro concetto del momento politico in cui siamo.

«Ed infatti — il ministero Depretis non aveva alcuna ragione d'essere, se non nei dissidii della Sinistra. Se questi non fossero malauguratamente accaduti, quello non sarebbe certo mai esistito.

«Vi è alcuno che ci possa contraddire?

«Ebbene — ora che i dissidii della Sinistra sono fortunatamente cessati, è cessata eziandio la ragione di essere del ministero Depretis.»

Che *baci* al Depretis! Si potrebbero scambiare con morsicotti.

Il *Popolo Romano* invece pare che pensi che a *conciliare* tutti gli aspiranti ai portafogli il meglio sia di lasciare le cose come sono. Ma la *Patria* lo rimbecca e dice, che «i pochi uomini «che incondizionatamente aderiscono al Mini«stero scoprono nel *Popolo Romano* le loro «batterie; e se l'equivoco per avventura non «ci fosse lo creerebbero per poter essere sicuri «che la discordia continui.» E qui entra in molte particolarità sulle persone e finisce a questo modo col dirci quello che si sapeva, cioè che è *quistione di portafogli*:

«In poche parole, l'on. Depretis deve una buona volta persuadersi che, se non vuole tutti distrutti i buoni effetti del voto sull'ordine del giorno Cairoli, conviene stringere le fila, e ricomporre in parte il suo Ministero. Altrimenti facendo, si avrà il diritto di dire che nelle sue parole non vi è mai l'ombra della sincerità e che anche il suo discorso ultimo non è stato che uno dei soliti esercizi acrobatici: e sopratutto poi ci rivedremo alla prima occasione.»

Questi altri *baci* si potrebbero chiamare minaccie.

C'è poi la *Gazzetta del Popolo* che *spera*, ma anche *teme* e vuole anch'essa il *rimpasto*, questa volta chiamato *ricomposizione ministeriale*, che le sembra *irta di difficoltà*, com'è naturale del resto con tanta gente da contentare. Ecco come quel foglio descrive la situazione:

«Il voto del 28 marzo ha creato una situazione parlamentare nuova, non v'ha dubbio; situazione parlamentare che dovrà avere la sua sanzione in una *ricomposizione ministeriale*. Di questo è persuaso il Cairoli, che presentava l'ordine del giorno di fiducia (?) nel ministero; persuaso il Depretis che accettava il suo concorso a rifare la maggioranza; persuasi tutti che vedono nel ministero alcuni elementi insufficienti ed esautorati. (*Bene!*)

«Ma anche codesta di una ricomposizione ministeriale è una questione irta di difficoltà. *Nelle trattative che avevano preceduto la conciliazione del gruppo Cairoli coi ministeriali, si era parlato dei nomi degli uomini più adatti a entrare in una nuova combinazione ministeriale presieduta dallo stesso Depretis*; non si era preso alcun impegno formale nè da una parte nè dall'altra.

«Di più in quelle trattative non si era tenuto conto, come di cosa insperata, che la maggioranza del 18 marzo potesse trovarsi tutta senza eccezione, non parlo dell'*Estrema Sinistra*, riunita un'altra volta intorno all'ordine del giorno che avrebbe proposto il Cairoli e accettato il ministero. Questo fatto deve ora imporre al Depretis *certi riguardi* che possono modificare i primi progetti di ricomposizione.

«Ed è, del resto, naturale che prima di fare questa ricomposizione si attenda l'esito di quell'altra questione spinosa: le interpellanze sui fatti di Milano; interpellanze che alcuni van dicendo dovrebbero, risuscitar nella *Sinistra* antiche discordie.

«Se anche su questa questione, come giova sperare, si manterrà la maggioranza del 28 marzo, la situazione parlamentare sarà perfettamente chiarita, e il Depretis non potrà più avere alcuna obbiezione ad adempiere alle modificazioni consigliate da questo nuovo stato di cose».

All'ora in cui stampiamo questo e citiamo i timori e le speranze e le titubanze degli organi dei gruppi conciliati contro il *comune nemico*, sappiamo già qualche cosa delle interpellanze. Ma non la è finita.

***

Dal terzo articolo dell'*Adige* sulle *nuove tasse* prendiamo questa noterella sulla *fondiaria*.

«Dinanzi all'imposta fondiaria, che è il vero tributo fondamentale, quello che sanziona il diritto di proprietà, e che è riconosciuto come il più legittimo e il più importante dei tributi diretti, l'Italia si divide in tre zone: una che paga un massimo, l'altra che paga un minimo e una terza che sta come media proporzionale fra quei due termini estremi.

«Il compartimento lombardo-veneto e il compartimento piemontese sono senza confronto i più aggravati; le provincie meridionali, le napoletane principalmente, le meno aggravate; l'Italia centrale corrisponde presso a poco alla media proporzionale. In altri termini: l'imposta prediale corrisponde su per giù in media al 25 per cento del prodotto medio nell'Alta Italia; al 10 per cento al massimo nelle provincie continentali dell'ex-regno di Napoli; varia tra il 16 e il 20 nell'Italia Centrale».

LA PRECEDENZA DEL MATRIMONIO CIVILE

È stata distribuita ai deputati la relazione dell'on. Parenzo sul progetto di legge concernente l'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso. La Commissione introduce qualche modificazione nel progetto ministeriale. Ecco gli articoli sostanziali:

Art. 1. È proibita la celebrazione di qualsiasi rito religioso per matrimonio se prima non sia avvenuto il matrimonio civile.

Art. 2. Il ministro di qualunque culto, il quale presti il suo volontario concorso ai riti religiosi contemplati all'articolo precedente prima della celebrazione del matrimonio nelle forme stabilite dal Codice civile, sarà punito col carcere non minore di un mese e non maggiore di sei.

Art. 3. Gli sposi che contravvengono alla disposizione dell'art. 1 saranno puniti col carcere estensibile a tre mesi. Alla stessa pena saranno sottoposti i testimoni che volontariamente abbiano assistito alla celebrazione del rito religioso prima della celebrazione del matrimonio civile. Se il matrimonio religioso sia stato fatto per sorpresa, la pena del carcere sarà di mesi otto, sia per gli sposi che pei testimoni, i quali volontariamente abbiano assistito all'espressione del consenso.

Art. 4. I diritti, che per legge o per disposizione dell'uomo dipendono dalla condizione di vedovanza o di celibato, si perdono da chiunque contragga, dopo la pubblicazione della presente legge, il matrimonio religioso, ancorchè non seguito dall'atto civile.

Art. 5. L'ufficiale dello stato civile rilascerà in carta libera un certificato del seguito matrimonio agli sposi che lo desiderano. (*Così pure qualunque altro documento è gratuito per i poveri*).

ITALIA

Roma. A proposito delle interpellanze sulla sicurezza pubblica cominciate a svolgersi nella seduta del 2 corr. si telegrafa da Roma al *Pungolo*: Depretis ha avuto un colloquio con Cairoli, tentando di dividerlo da Zanardelli che pare deciso a combattere su questo il Ministero.

APPENDICE

PELLAGRA

Sue terribili conseguenze — Suoi rimedii.

(Cont. e fine v. n. 74, 75 e 76).

Riguardo all'utilità della carne di questi animaletti citerò un esempio di cui mi sono personalmente convinto. Fui in ottobre del 1878 a Villaorba, con un mio caro amico, dove vidi che i contadini del nob. sig. Angelo Cicogna-Romano mangiavano zuppa e carne di coniglio e di porcino d'India, ne assaggiammo, era buona questa e quella, e, rammentando sempre quel pellagroso di venti anni fa, posi attenzione, e fissai bene quei villici e l'impressione ricevutane la stampai nel *Giornale di Udine* e nella *Patria del Friuli* il giorno 3 ottobre 1878 che qui riporto:

«La pellagra che talora degenera in pazzia, nella proporzione dell'80 per cento, trova, come pare, le sua radice nella miseria in generale e nel difetto di cibi nutritivi in particolare (1). Il numero ognor crescente di pellagrosi aggrava notevolmente il bilancio della Provincia; quindi non sembra fuor di luogo l'accennare ad un fatto che torna ad onore di un nostro possidente, fatto che potrebbe essere dalla Provincia studiato; ed eccolo:

«A Villorba presso Udine vive l'intelligente agricoltore nob. sig. Angelo Cicogna-Romano, il quale alleva una quantità di conigli e di porcini d'India, di cui vende le pelli e ciba i contadini della eccellente carne e dell'eccellente brodo così ottenuto, e vi trova, a conti fatti, un notevole vantaggio economico. E un piacere vedere l'aspetto sano e robusto di quei villici che ben nutriti lavorano di più, e non hanno nessuna idea di divenire pellagrosi».

«Forse che la Provincia rivolgendo le sue cure, come fece per altra causa coi bovini, alla propagazione dei conigli, potrebbe trovare la via più sicura per frenare una tale sciagura che divora le sue finanze e getta nella disperazione tante famiglie».

«Udine, 2 ottobre 1878. «G. M.»

Avendo poi letto nel fasc. di novembre dell'Agricoltura Italiana del prof. Caruso, edito a Pisa, che il dott. I. König direttore della Stazione Chimico-Agricola di Münster nella Westfalia sta ora raccogliendo i materiali per la *Chimica della nutrizione umana*, dopo aver eseguito una discreta serie di ricerche; gli ho scritto una lettera li 12 gennaio a. c. con cui gli ho chiesto alcuni dati relativi al porcino d'india e coniglio, di confronto col bue, colla pecora, e colla lepre. Mi rispose in data 14 mese stesso dicendo, che il porcino non era ancora stato da lui analizzato, e che mi inviava le analisi medie comprese nell'unito prospetto, sperando che mi saranno sufficienti.

Carne degli animali	Acqua	albumina	Grasso	Sost. estr. non azot.	Ceneri	Proporzione fra sost. nutritive Azoto: sost. non azotate come 1
Bue assai grasso	54,76	16,63	27,23	—	1,08	2.8
Id. grasso mediocre	72,25	21,39	5,19	—	1,17	0.4
Id. magro	76,71	20,61	1,50	—	1,18	0.2
Vacca grassa	70,96	19,89	7,70	0,41	1,07	0.7
Id. magra	71,35	20,51	1,78	—	1,42	0.1
Vitello grasso	72,31	18,83	7,41	0,07	1,33	0.7
Id. magro	78,82	19,96	0,82	—	(0,50)	0.1
Pecora assai grassa	47,91	14,80	36,39	0,05	0,85	4.3
Id. mediocre	75,99	18,11	5,77	—	1,33	0.6
Porco grasso	47,40	14,54	37,34	—	0,72	4.5
Id. magro	72,57	19,91	6,81	—	1,10	0.6
Cavallo	74,27	21,71	2,55	0,46	1,01	0.2
Lepre	74,16	23,34	1,13	0,19	1,18	0.1
Coniglio grasso	66,85	21,47	9,76	0,75	1,17	0.8
Capriolo	75,76	19,77	1,92	1,42	1,13	0.2
Gallina magra	76,22	19,72	1,42	1,27	1,37	0.2
Id. grassa	70,06	18,49	9,34	1,20	0,91	0.9
Polastro magro	70,03	23,32	3,15	2,49	1,01	0.3
Anitra selvatica	70,82	22,65	3,11	2,33	1,09	0.3
Pernice	71,96	25,26	1,43	—	1,35	0.1
Colombo	75,10	22,14	1,00	0,76	1,00	0.1

Io credo adunque che il coniglio mangiato colla polenta completi il nutrimento.

Conclusione.

Per evitare poi il pericolo immaginario, citato dal Lombroso, che la carità possa offendere anche i meschini che lottano tra la vita e la morte, dirò ancora, che questi conigli ecc. si possano distribuire, non a titolo di carità ma di *sovvenzione* senza obbligo di restituirli.

L'emigrazione gioverà pure a rendere più ricercata l'opera del contadino secondo un giusto desiderio del Lombroso. Ma qui certi poveri non possono nemmeno emigrare poichè lo vietano i mezzi se disobbligati, o loro lo vieta talora chi può se obbligati. Ed in Friuli l'emigrazione non può che portare una crisi vantaggiosa, essendo il piccolo possidente, per una somma di circostanze ben note trascinato ad aggravar troppo la mano sul dipendente; e la crisi apporterà all'Agricoltura un migliore indirizzo dell'attuale. Infatti il sistema di coltivazione dei terreni a furia di sottrarre sostanze senza restituirle fini, mi si perdoni la frase, per renderli pellagrosi come il contadino che li lavora.

Certo che anche qui se i piccoli possidenti fossero forniti di mezzi, le colonie aumenterebbero e la ricerca del contadino sarebbe maggiore, ed i prodotti farebbero star bene il proprietario ed il dipendente; anzi la popolazione sarebbe scarsa in relazione ai bisogni, basta vedere lo stabile dei Ponti a S. Martino di Codroipo e di tanti altri benemeriti.

Ma qui manca al piccolo possidente il soc-

(1) Pei dati avuti da gentile persona c'erano al 1° settembre negli Ospedali di Udine, Lovaria, Palma, S. Daniele mentecatti 268, e tenuti in custodia a Venezia od altrove altri circa 200, in tutto 468 di cui l'80 per cento di pellagrosi.

Assicurasi che il tentativo sia fallito; il gruppo però si scinderà. Assicurasi che ove si presentino delle speciali mozioni, il Ministero chiederà che se ne rinvii la discussione alla ripresa delle sedute dopo le vacanze pasquali.

— La voce che si era diffusa in questi giorni che Leone XIII impartirebbe la benedizione pasquale entro la chiesa di S. Pietro è infondata; le funzioni pasquali saranno fatte nella Cappella Sistina. (*Pungolo*)

— Alcuni giornali progressisti difendono l'on. Taiani dalle accuse e dai rimproveri dell' *Opinione*. Invece il *Popolo Romano* reca un dispaccio da Torino secondo il quale la nomina del Noce a procuratore generale presso quella Corte d'Appello ha prodotto sfavorevole impressione. Si fanno vivi commenti.

— Il progetto che avrebbe il Ministero di continuare a tener aperta la Camera durante le ferie pasquali incontra viva opposizione.

— Viene smentita l'esistenza di dissensi nel Ministero riguardo alla legge del riordinamento degli istituti di credito. (*Secolo*)

Firenze. Si ha da Firenze 1: Iersera l'ex sindaco Ubaldino Peruzzi sofferse una nuova aggressione, per la quale rimase leggermente ferito d'un colpo di bastone. L'aggressore è certo Giorgi, accollatario. Venne arrestato. (*Id.*)

ESTERO

Francia. La Commissione della Camera, con nove voti contro uno, approvò il progetto Ferry sull'insegnamento superiore.

— In conseguenza della relazione della Commissione, il Consiglio dei ministri si pronunciò per la conservazione della facciata del palazzo nel Campo di Marte dirimpetto al Trocadero e dei giardini sottostanti.

— L'*Ordre* viene processato perchè insistette nell'asserire falsamente che sbarcati a Brest gli amnistiati della Comune, emisero grida sovversive.

Bulgaria. Telegrafano da Tirnova che nella prossima seduta dell'Assemblea costituente sarà chiesta una somma per la costruzione del palazzo del principe nella città di Sofia. Il principe sarà nominato il 12 corrente.

Germania. Si ha da Berlino che la Prussia si opporrà che il duca di Cumberland figlio dell'ex re d'Annover salga sul trono di Brunswik, che vuole riservato al principe Alberto di Prussia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 26) contiene:

226. *Nota per aumento del sesto.* Nell' esecuzione immobiliare promossa da Pagura Cesare di Ontagnano contro i fratelli del Frate di Trieste, i beni stabili esecutati siti in Ontagnano furono deliberati al signor Pagura per lire 345. Il termine per fare l'aumento del sesto scade presso il Tribunale di Udine il 12 aprile corr.

227. *Nota per aumento del sesto.* Nella esecuzione immobiliare promossa dall'Ospitale Civile di Udine contro Tomadini Pietro e consorti di S. Odorico, i beni componenti i lotti II° e III° furono venduti al sig. Benedetti Francesco e i beni componenti il lotto IV° al sig. Carrara Marco. Il termine per far l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine il 12 aprile corr. (*Continua*)

Atti della Deputazione prov. di Udine

Seduta dei giorni 24 e 31 marzo 1879.

— In seguito a proposta fatta dal Veterinario provinciale, la Deputazione statuì che i civanzi della somma stanziata in bilancio 1878 pel miglioramento della razza bovina e quelli che si verificassero negli anni 1879 e 1880, dopo aver provveduto alle spese della consueta mostra di animali, sieno devoluti in acquisto di torelli delle migliori razze, da vendersi, come si fece negli anni precedenti, ai Comuni o privati.

— Venne autorizzato il pagamento di l. 570 a favore del tipografo Delle Vedove Carlo per stampa degli atti del Consiglio provinciale per l'anno 1878.

— Riscontrato che nei n. 19 maniaci accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi di legge, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

— Venne deliberato in via provvisoria al sig. Dal Maschio Andrea di Venezia l'appalto del lavoro di costruzione del Ponte sul torrente Cosa per la somma di l. 52605.77, corrispondente al ribasso del 14.81 per cento a confronto del dato d'asta di l. 61751.11, e disposto per la pubblicazione dell'avviso pel ventesimo a termini delle vigenti prescrizioni, le cui offerte dovranno essere presentate a questo Ufficio nel giorno 8 aprile corr. prima delle ore 12 meridiane.

— Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con dispaccio 19 marzo a. c. n. 3417 fece conoscere di aver indetta pel giorno 17 aprile in Ferrara una riunione di tutti i rappresentanti delle Provincie comprese nella quinta circoscrizione per i concorsi agrarj regionali, all'effetto di stabilire la scelta della Città nella quale dovrà aver luogo il 2° concorso nel venturo anno 1880, invitando a devenire alla nomina del rappresentante di questa Provincia che forma parte della quinta circoscrizione.

La Deputazione, aderendo al fattole invito, nominò a proprio rappresentante per assistere all'accennata conferenza il Deputato provinciale sig. Milanese cav. Andrea.

— L'Associazione Agraria friulana con nota 30 marzo a. c. n. 218 partecipò essere suo intendimento di tenere in Udine nell'agosto p. v. una Esposizione-Fiera di Vini friulani ed altri prodotti enotecnici, all'effetto di migliorare e dare incremento alla industria vinifera di questa regione, e chiese che la Provincia volesse concorrere in parte nella spesa occorrente che si calcola di l. 1400.

La Deputazione deliberò d'urgenza di aderire alla domanda, e di contribuire la quota richiesta di lire 350: riservandosi di darne partecipazione al Consiglio provinciale nella prossima sua convocazione.

Sotto le condizioni e riserve fatte dalla Sezione Tecnica provinciale, venne accordato a Gaier Giovanni il chiesto permesso di erigere una fabbrica ad uso di abitazione in aderenza alla strada provinciale del Monte Croce nella località detta Rio Navis.

Venne autorizzato il pagamento di lire 280 a favore della ditta Alleman Giuseppe di Torino per la fornitura d'un istrumento geodetico occorrente alla sezione Tecnica provinciale.

A favore del Manicomio centrale di S. Servolo in Venezia venne disposto il pagamento di lire 3737.38, quale anticipazione per cura e mantenimento di mentecatti di questa Provincia nei mesi di marzo ed aprile a. c.

Furono inoltre nelle suindicate sedute discussi e deliberati altri n. 86 affari; dei quali n. 30 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 33 di tutela dei Comuni; e n. 23 d'interesse delle Opere Pie; in complesso affari trattati n. 95.

Il Deputato provinciale
I. Dorigo.

Per il Segretario
F. Sebenico

Agli Alpinisti della nostra Sezione si ricorda che questa sera, alle 8, ci sarà l'annunziata assemblea straordinaria nei locali del *Gabinetto di Lettura*, Casa Tellini.

Le Clarisse, ricoverate fin dal 1866 in un locale, pel quale il Municipio paga una pigione di 3 in 4 mila lire, senza che il Comune abbia obbligo qualsiasi di prestare loro questo alloggio, sono riuscite a rimanervi fino all'anno di grazia 1879, o per dir meglio ci sono tuttora. Il Municipio aveva chiesto ora al Ministero il concentramento di queste monache in altro convento, e il Ministero si era mostrato disposto ad assecondare questo così giusto desiderio. Il Municipio, per liberarsi da un onere così ingiusto, avrebbe, dicesi, anche offerto a loro delle facilitazioni pei mezzi di trasporto delle persone e delle mobiglie. Ma pare che esse siano consigliate a rispondere col *non possumus*, e con ciò perderanno probabilmente ogni titolo a quelle agevolezze che erano loro offerte.

Causa Cojaniz. Veniamo informati che la Sentenza con cui la Corte d'Appello in Venezia dichiarava *buono, valido ed efficace* il testamento noncupativo dell'avv. Cojaniz di Tarcento, è stata cassata dalla Corte Regolatrice di Firenze solo per *insufficienza di motivazioni* in quella parte di essa che risguarda l'esclusione dell' interrogatorio Nait. La Corte d'Appello a cui è rinviato il nuovo giudizio è quella di Lucca.

Sulla vacanza abusiva datasi da alcuni studenti dell'Istituto tecnico il 25 del passato mese di marzo, e della quale i nostri lettori sono stati informati da un brano di corrispondenza udinese all'*Arena* che ieri abbiamo riferito in cronaca, una persona molto bene informata ci dipinge la cosa in modo da attenuare assai l'impressione che può avere prodotta la versione data dal corrispondente del citato periodico. Riassumiamo questa nuova versione:

La vacanza che alcuni studenti dell'Istituto tecnico, in onta alle ingiunzioni esplicite del Direttore, vollero prendersi il giorno dell'Annunziata, ha dato luogo all'espulsione per parte del Consiglio dei professori di uno studente, il quale, senza essere fra i distinti nè per diligenza nè per profitto, benchè esonerato dalle tasse, si era, dicesi, atteggiato troppo manifestamente a promotore di questa non certo lieve infrazione della disciplina scolastica.

Lo studente in parola è riuscito a far parlare di sè l'*Arena* di Verona, ma difficilmente, pare, otterrà che la Giunta di Vigilanza, composta di uomini molto gelosi del prestigio del corpo insegnante, e persuasi che senza disciplina non sia possibile una solida istruzione, distrugga la sentenza che ha provocato.

Un assiduo lettore ci scrive per farci sapere che «avrebbe un bel pensiero» circa «i tanto perseguitati casotti di Piazza S. Giacomo.» Egli trova che è «veramente una vergogna il nascondere una bella piazza con dei casotti»; e quindi a parziale rimedio propone intanto che quelli destinati alla vendita d'aglio, cipolle, merluzzo ecc. siano trasportati in via Zanon, lungo la Roggia, dove, dice l'assiduo lettore «suonerebbero molto meglio» che in Piazza S. Giacomo. Quello, egli conclude, sarebbe l'unico posto che dovrebbero occupare i casotti in cui si fa quel commercio. Per conto nostro, ecco soddisfatto l'assiduo lettore. Resta a sapersi se l'on. Giunta Municipale dividerà la di lui opinione, che i detti casotti «suonino meglio» in via Zanon.

Teatro Sociale. *La Contessa d'Anoldi* del co. Dalla Porta è una di quelle composizioni drammatiche, che ai tempi del Giurì drammatico vennero presentate al Morelli e che fu accettata e lodata da esso, che consigliò però molti tagli per la rappresentazione. Questi tagli, consigliati certamente dall'essere la produzione troppo lunga, furono eseguiti; ma essi tolsero chiarezza alla rappresentazione e quello sviluppo misurato, che lascia tempo a chi ascolta di comprendere tutto e di non essere sorpreso come da qualche cosa di troppo strano dai casi che succedono, come avveniva per lo appunto iersera.

L'autore ci presentò un'avventuriera, di quelle che certo si vedono in alcune città dove si affollano gli stranieri che non rendono conto di sè a chi anche con falso nome li accetta, che specula sui vezzi suoi e ricorre al delitto e n'è punita. I casi di questo dramma sono per dir vero alquanto strani e si succedono con troppa rapidità per avere il tempo di essere dal pubblico accolti come cosa naturale.

Il pubblico ha applaudito in molti luoghi iersera gli attori ed anche l'autore, ma ha lasciato molto incerto sull'esito della rappresentazione uno che dovesse renderne conto. Anzi si dovrebbe dire che esso pubblico l'ha giudicata con qualche severità.

Il Paladini beneficiato venne salutato da grandi e ripetuti applausi al suo comparire; e certo il pubblico udinese se ne ricorderà a lungo di lui, che è uno degli artisti più intelligenti e simpatici del nostro tempo.

Un'altra cara simpatia del nostro pubblico, la *Laurina Marini*, c'invita per domani alla sua beneficiata colle *Due Dame*, recente produzione del Ferrari, che venne applaudita dai Tedeschi a Berlino prima di noi. Di più ci darà uno *scherzo comico* del Vitaliani. Non è da dubitarsi che il pubblico udinese voglia accorrere numeroso alla beneficiata della gentile ed affettuosa Marini. *Pictor.*

— Elenco delle ultime produzioni che la Compagnia darà nella corrente e nella ventura settimana:

Venerdì 4. *Il Matrimonio di Figaro*, commedia in 5 atti di Beaumarchais (**nuovissima**).

Sabato 5. *Le due dame*, commedia in 3 atti di P. Ferrari (**nuova** per queste scene) con farsa. **Serata a beneficio della sig.ª Laurina Marini.**

Domenica 6. *Il capitale e la mano d' opera*, commedia in 4 atti di V. Carrera (**nuovissima**) con farsa.

Lunedì 7. *I vecchi scapoli*, commedia in 5 atti di V. Sardou (**nuovissima**).

Martedì 8. *Suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Mercoledì 9. *Undici giorni d'assedio*, commedia in 3 atti di Giulio Verne (**nuovissima**). *La vedova delle camelie*, in 1 atto. **Serata a beneficio della sig.ª I. Lombardi.**

Giovedì 10. *Gli amori del nonno*, commedia in 3 atti di L. Marenco (**nuovissima**). *Capriccio d'un padre*, scherzo comico (**nuovissimo**) **Ultima rappresentazione.**

Annegamento. In Comune di Sequals (Spilimbergo) il contadino D. M. N., d'anni 66, trovandosi in istato d'ubbriachezza, cadde in un fosso ripieno d'acqua, e, non avendo forza di rialzarsi, affogò.

Tentato furto. In Brugnera (Sacile) ignoti mentre scassinavano l'inferriata di una finestra della cucina della casa di Milani G., all'evidente scopo di rubare, furono disturbati dalle grida del Milani che erasene accorto, e quindi fuggirono.

FATTI VARII

La Regina Vittoria a Baveno. Si ha da Baveno 2: Ieri mattina la principessa Beatrice, accompagnata da miss Cadogan, sua damigella d'onore, ha fatto una passeggiata a piedi spingendosi fino a Stresa. Anche la Regina Vittoria ha fatto una passeggiata a piedi: essa è salita col suo seguito su una delle montagne circostanti a Villa Clara, ove è posta la fabbrica degli aghi. Fu ricevuta dal direttore della fabbrica stessa. La sovrana d' Inghilterra si mostrò affabilissima e volle fare acquisto di aghi da calze e di forcelle. Sono attesi il duca e la duchessa di Connaught e Strathearne, figlio e nuora della regina.

CORRIERE DEL MATTINO

Sarà certo commentato assai e produrrà specialmente in Russia ed in Germania una viva impressione il brindisi dell'ambasciatore austriaco a Londra, oggi riassunto da un telegramma. Il conte Karolyi, presiedendo l'assemblea annuale della Società di soccorso per i sudditi esteri poveri, portò un brindisi alla Regina e disse che la sua presenza quale ambasciatore dell'Imperatore d'Austria, amico ed alleato dell'Inghil-

---

corso del capitale perchè le banche di Commercio e d'Industria hanno assorbito il numerario, ed i loro affari durano pochi mesi che per l'agricoltore non bastano.

Vi sono le banche agricole, ma sgraziatamente nel Friuli non ne abbiamo nemmeno. E se anche la Banca agricola, la Cassa di risparmio o qualche altro corpo morale ti fornisse un capitale, quali non sono i dispendi che devi sostenere in bolli, in tasse, in compensi ed avanti, prima di procurarti i documenti comprovanti la proprietà?... e forse in ultimo dopo tanto dispendio manca una cosa o l'altra, e non ti resta che l'usurajo che in pochi anni ti costringe a prendere la via dell'America!

Non sarebbe forse un bene, che per un anno o due il Governo Nazionale concedesse ai possidenti, per quel principio del *nosce te ipsum* prima di ogni altra cosa, che ognuno potesse senza spese di bolli e tasse mettersi in giornata colle cose sue; e semplificare un poco tale procedura, sostituendo le ispezioni dei registri a qualche certificato?

Altra cosa seria è quella della tassa sulla macinazione del Mais, ma su quest'argomento vitale pel Tapino, su cui, più che la tassa grava talvolta la disonestà di qualche esattore. Vedi fatti accennati dal co. Pera a pag. 587, *Bollettino* Società agraria, Udine, 1875, e di quella povera donna che il conte Pera stesso descrisse nel *Giornale di Udine*, reduce dal molino disperata e piangente; dirò che se non si può assolutamente abolire quella tassa, si faccia almeno una abolizione parziale per il meschino che vive nella squallida miseria e non deve essere difficile il farlo, dando a questi un libretto buono per la macinazione di n. . . . . chilogr. di farina al giorno, secondo il numero degli individui della casa... Se nò, si quotino i Comuni in proporzione degli abitanti, e pensino loro a sgravare i miseri e li sgraveranno certo. Ma io bramerei abolita la tassa pel granone, non sembrandomi sufficiente il motivo che altri mangiano frumento, per negarla; ma sapete che tra granone e frumento passa una grave differenza nel campo nostro. È una differenza quasi, che implica la miseria e l'agiatezza, la possibilità e l'impossibilità, la vita e la morte.

Potessero aumentare altri proventi, per poter far felici questi e contenti quelli.

E qui potrebbero tornar vantaggiosi ai pellagrosi eziandio i Comizii agrarii, ma sgraziatamente non ne abbiamo; in Friuli vi è quello solo di Cividale e vive, come mi vien detto nella persona del suo segretario. Vedi Annali Ministero, volume 7 anno 1878. Ma non sarebbe meglio l'adottare il sistema friulano che da tanti anni ha la sua Associazione agraria?.. sistema seguito a Gorizia, a Trieste, in Istria, ecc., e di tenere un' unica Associazione nel capoluogo provinciale, ben sussidiata e non minacciata sempre di morire per difetto di mezzi! Ma i soci di queste Associazioni non sarebbero altrettanti Comizii e meglio, sparsi in tutta la Provincia?...

E se si pensa a tali infelici, ora affatto abbandonati, bisogna pure, per un principio di pietà, non per altro movente, concludere che: se per 73,200 carcerati si spendono 29 milioni, converrebbe fare qualche cosa anche per i pellagrosi; e che se pur si grida contro la pena capitale che sovrasta ai grassatori, all'assassino ed all'incendiario, bisognerebbe incominciar a fare qualche cosa anche per coloro che buoni ed onesti devono in sì gran numero così miseramente perire; e decretare la crociata contro tanta miseria e contro certi vampiri, che coperti dalle vesti umane e dal titolo di sovvenitori di grano, la fanno proprio da carnefici, poichè nel turno di un anno, quel sacco di grano, che non è del migliore, viene pagato per tre, e più volte del suo valore.

Così facendo si elimineranno le gravose spese che la nostra provincia fa pei maniaci; è un progredire spaventoso che qui descrivo facendo un confronto fra le provincie di

	Udine (1) popolaz. 482,000.	Mantova popolaz. 289.000
1868	Lire 24,000	Lire (?)
1869	» 70,000	» 52,000
1870	» 94,000	» 56,000
1871	» 113,000	» 61,000
1872	» 122,000	» 83,000
1873	» 135,000	» 95,000
1874	Lire 167,000	Lire 109,000
1875	» 151,000	» 109,000
1876	» 163,000	» 108,000
1877	» 196,000	» 114,000
1878	» 226,000	» (?)

(1) Essendo la retta secondo gli Spedali di lire 1.45, 1.50, 1.59 per presenza.

E dopo compiuto l'esperimento del quinquennio, qualora sembrasse soverchio il peso di un tale provvedimento si potrebbe limitarlo, provvedendo a che nei patti, che corrono tra *padrone* ed *obbligato*, venga pur inserito nel Contratto l'obbligo di fornire oltre che le terre anche un coniglio maschio con qualche femmina, due casse ed un tugurio pei coniglietti e porcini d'India.

E quando il proprietario non avesse mezzi di acquistare tale scorta, gli potrebbe essere anticipata dai vivai governativi o provinciali che sieno.

Finisco, col chiedere compatimento se ho toccato in qualche punto di scienze in cui sono profano; ma ripeto, che ciò che ho fatto non ebbe origine che dal dolore che ho da tanto tempo sentito per lo stato di quegli infelici che sì miseramente vivono e muoiono; certo non fui mosso da spirito di ambizione od altro.

Ringraziandola, col cuore mi segno grato

Udine, 28 febbraio 1879.

GIUSEPPE MANZINI.

P.S. Sono incorsi alcuni errori di stampa che correggerò, quando, raccolti nuovi dati, coordinerò con pazienza il tutto in un opuscolo: leggasi intanto alla linea 13 del primo articolo, *le fa subire* in luogo di *subisce*. G. M.

terra, è già una prova evidente del recente avvenimento storico che consolidò gli antichi legami d'amicizia fra i due paesi. « L'accordo austro - inglese, proseguì egli, deve necessariamente impedire, e non provocare la guerra. I reciproci interessi dei due paesi sono al giorno d'oggi la base sicura di una azione comune offensiva e difensiva. L'identità degli scopi legittimi cui tendono l'Austria e l'Inghilterra si basa sugli interessi dei due paesi e serve a consolidare l'alleanza combinata da due grandi uomini di Stato ed approvata da due Sovrani.» Nel momento in cui la questione orientale, lungi dall'essere sciolta, minaccia di complicarsi di nuovo, ridestando nella Russia e nell'Inghilterra la mutua gelosia che le anima, il linguaggio del co. Karolyi è destinato per certo ad esercitare una seria influenza sul reciproco atteggiamento delle Potenze più dappresso interessate nella questione d'Oriente.

La nota del gabinetto d'Atene chiedente la mediazione delle Potenze nella quistione delle frontiere è giunta al suo destino. Oggi poi si annuncia che il Re di Grecia, rispondendo ad alcuni epiroti che gli presentarono un indirizzo, disse di sperare che le potenze non commetteranno un'ingiustizia col non riunire alla Grecia quelle parti dell'Epiro e della Tessaglia che il Congresso di Berlino ha precisate. Ma il difficile è di sapere a qual partito si appiglieranno le grandi Potenze per impedire effettivamente che questa ingiustizia venga commessa. Intanto il rappresentante greco a Costantinopoli ha lasciato pella città.

La questione del ritorno delle Camere a Parigi è stata differita, ma non abbandonata. La stampa continua ad occuparsene, e non solo la francese, ma anche la estera, e specialmente la germanica. La *National Zeitung*, per esempio, importante giornale di Berlino e che gode di un certo credito presso la stampa repubblicana di Parigi, lungi dal vedere un elemento di debolezza pel governo, nel mantenimento delle Camere a Versailles, giudica che il ministero farebbe atto di debolezza cedendo, nella questione del ritorno a Parigi, al radicalismo, perchè il foglio berlinese ritiene che quel progetto formi parte essenziale del programma radicale. Il giornale prussiano perciò consiglia il gabinetto Waddington a far sì che la dilazione della questione del ritorno a Parigi equivalga a un vero abbandono di quel progetto.

— La *Gazz. Ufficiale* pubblica i r. decreti che convocano pel 20 aprile i Collegi dichiarati vacanti in seguito alla nomina dei nuovi senatori.

— Si assicura, scrive la *Capitale* in data del 2, che il generale Garibaldi sia partito ieri da Caprera per il continente. Giungendo in tempo, interverrebbe alla votazione che deve aver luogo sulle interpellanze di Milano. Il corrispondente romano della *Lombardia* dice però di aver ragioni per ritenere questa notizia un pesce di aprile. L'*Adriat.* invece ne reca la conferma.

— Il *Tempo* ha da Trento e da ottima fonte queste interessanti notizie: Sul monte Brioni, fra Riva e Torbole, si stanno erigendo colla massima alacrità due nuovi forti, destinati a dominare il forte di Nago e San Nicolò. Sul lago di Loppio, alla così detta Pontera di S. Giovanni, si costruiscono dei ponti. Lungo la strada del Val di Ledro sono già bene inoltrati i lavori per la collocazione delle mine. L'Arciduca Alberto ispeziona le operazioni.

— È oggetto di molti commenti a Berlino un colloquio di un'ora ch'ebbe luogo fra Bismarck ed il deputato Windthorst, capo del partito ultramontano.

Si ritiene da taluno che questo incontro segni la fine del *kulturkampf* e Bismarck si sia assicurato l'appoggio del partito del centro pel suo progetto doganale. Dal 1868 Bismarck e Windhorst non si eran parlato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Atene 2. Il Re rispondendo all'indirizzo degli Epiroti, disse sperare che le Potenze non commetterebbero l'ingiustizia di non annettere alla Grecia tutte le parti della Tessaglia e dell'Epiro, compresa Janina, fissate dal Congresso di Berlino.

Costantinopoli 2. Il ministro di Grecia è partito oggi; è probabile che non ritorni.

Lahore 2. Fu inviata una spedizione contro le tribù ostili nei dintorni di Jelabad. Uno squadrone attraversando lunedì sera la riviera, fu trascinato dalla corrente. Quaranta annegati.

Londra 3. Ieri, in un banchetto, Karolyi, facendo un brindisi alla Regina Vittoria, disse che la sua presenza come ambasciatore è testimonianza del recente avvenimento storico, divenuto fatto compiuto, consistente nel consolidamento dell'antica amicizia tra l'Austria e l'Inghilterra, allo scopo di impedire la guerra, nel mutuo interesse delle due parti, che offre per un'azione comune una base più sicura che un trattato offensivo e difensivo.

Brindisi 3. È giunta la *Vettor Pisani*, ripartirà fra due giorni.

Vienna 3. Il deputato Vicentini tenne un discorso alla Camera, in cui deplorò vivamente la privilegiata istruzione tedesca che si vuole imporre alle popolazioni italiane del litorale, sopprimendo totalmente la istruzione in lingua italiana, e ciò evidentemente a grave danno ed offesa della nazionalità e con violazione delle leggi costituzionali. Andrassy notificò al gabinetto di Londra avere il Governo austriaco fissato a 10 mila uomini il proprio contingente per la occupazione mista della Rumelia orientale.

Budapest 3. Ghyczy, dando la dimissione da presidente della Camera, depose anche il mandato di deputato, dichiarando essere indotto a tale risoluzione dalla politica di avventura seguita dal governo ed approvata dalla maggioranza della Camera. Madarasz, l'assassino dell'avvocato Martofalvy, fu arrestato a Arad, sua città natale, e tradotto a Pest. Egli confessò il suo misfatto. Al suo arrivo a Pest la polizia durò fatica a sottrarlo all'ira del popolo, che indignato voleva farne giustizia sommaria.

Cettinje 3. E' qui atteso l'aiutante russo Han, che reca un vero carico di decorazioni.

Londra 3. L'Inghilterra urge che i russi sgomberino Bajazid. La Russia cedette. Si attende colà l'arrivo d'un commissario ottomano.

Cracovia 3. Gli studenti dell'Accademia agraria di Mosca si raccolsero tumultuando all'ufficio di polizia, chiedendo la scarcerazione dei loro compagni. Furono fatti nuovi numerosi arresti.

Belgrado 3. La Commissione tecnica europea sta studiando la rete ferroviaria che dovrebbe essere prontamente costruita. Lo czar Alessandro regalò al principe Milan una batteria di cannoni Krupp del valore di 120 mila talleri.

Costantinopoli 3. La Porta chiede all'Inghilterra ed alla Francia la garanzia per un prestito di 10 milioni di sterline verso un pieno ed assoluto sindacato sui redditi dello Stato e sulla direzione delle finanze.

Atene 3. Il governo greco stipulò un contratto col costruttore navale di Marsiglia Jehenne per la costruzione di due fregate corazzate e dieci torpediniere, che dovranno essere ultimate e consegnate colla massima sollecitudine.

Parigi 3. Il *J. des Débats* reca il seguente telegramma da Londra: La circolare greca fa appello alle grandi potenze e chiede la loro mediazione per la completa esecuzione dei deliberati del Congresso di Berlino.

Berlino 3. Il Consiglio federale respinse quest'oggi la proposta di rimettere a un comitato il progetto di tariffa doganale. Furono sviluppate le proposte dei singoli governi. Nella prossima seduta verrà esaurita la vertenza.

ULTIME NOTIZIE

Roma 3. (Camera dei deputati). Cavallotti prosegue il ragionamento ieri interrotto, riassume le cose già dette e le conclusioni tratte da esse, a confermare le quali adduce nuove circostanze di fatto. Egli ritiene pertanto dimostrato che nei fatti di Milano, di Genova, d'Anghiari e di altri luoghi, vi fu, da parte delle autorità, una vera e voluta provocazione, aggravata anche dalla mancanza di quelle forme di intimazione e di precauzione che sono prescritte dalle leggi e che ogni responsabilità dei disordini accaduti dee ricadere sopra le autorità medesime, la cui condotta fu anzi tale da rivelare un vero proposito di suscitarli per avere cagione di reprimerli. Passa quindi a discorrere dello scioglimento di Circoli e di Società, ordinato ed eseguito dal solo arbitrio amministrativo, epperò non conforme alle leggi e non consentaneo ai voti manifestati dalla Camera e alle dichiarazioni del Ministero. Dimanda infine a questo se intende disciogliere tutte le esistenti associazioni politiche, gettando fuori dell'orbita legale tanta parte di cittadini e gettando nel paese tanti germi di nuove agitazioni, e gli dimanda pure se così procedendo crede di giovare alle istituzioni con cui ora si governa l'Italia.

Minghetti e Lioy rispondono per fatti personali ad alcune allusioni rilevate nelle parole di Cavallotti.

Lioy ripete che egli ha riprovato il tentativo del 6 febbraio e mantiene la sua riprovazione.

Minghetti dice che l'opinione da lui in altra occasione espressa fu che ciò che dal codice e dalle leggi riguardo un privato cittadino è considerato come un delitto, è pure delitto, ed anzi lo è di più, quando viene commesso da una associazione che ha maggiore potenza di azione e dev'essere colpita dalle leggi penali. Dice che questa è ancora e sarà l'opinione sua e degli amici suoi.

Il ministro Depretis compendia poi per combatterle le accuse mossegli da destra e sinistra, ch'egli cioè sia sempre incerto fra il bene e il male, che non fece chiaramente conoscere a cui doveva i suoi criteri direttivi in materia di sicurezza pubblica, che infine ha permesso che la legge non fosse osservata e fosse anzi violata. A rispondere a queste accuse stabilisce anzitutto i criteri e gli intendimenti suoi rispetto alle società ed alle associazioni, criteri che sono questi: nessun provvedimento finchè esse rimangono nel campo speculativo, ma attenta e assidua vigilanza sopra le medesime e immediata repressione al menomo loro fatto che costituisca un reato od una preparazione di reato.

E sono queste le disposizioni che diede e fece applicare, non tollerando ad esempio che fossero recati in pubblico emblemi e bandiere contrari al nostro reggimento politico, nè a Genova, nè a Milano, nè altrove. Racconta esso i fatti accaduti in tali città, non come li esposero Marcora e Cavallotti, esclude ogni provocazione dal canto delle autorità e degli agenti suoi, dei quali dimostra la piena legalità. Qualifica molto più deplorevoli e gravi i fatti avvenuti a Chioggia, ad Anghiari ed a Rimini, perchè quelli di Chioggia costituiscono una vera ribellione, e gli altri furono una dimostrazione apertissima di intenti sovversivi; ma l'autorità giudiziaria procede ed egli non ne discorre oltre.

Ragiona in appresso dello scioglimento di alcuni Circoli e Associazioni, ne accenna le cause e sostiene che il governo ha il dovere, e insieme il diritto, di procedervi in forza di leggi e in conseguenza dei principii accennati. Conchiude dicendo che crede che il paese vuole assolutamente la pace e la tranquillità, che il Governo ha il precipuo dovere di soddisfarnelo, come ha dovere di difendere e consolidare le patrie istituzioni, e che a conseguire codesto scopo vi ha un mezzo potentissimo, quello di lavorare davvero, piuttosto che perdere il tempo in recriminazioni o in discussioni senza utilità ed efficacia di sorta.

Il ministro Taiani stima debito suo aggiungere qualche ragguaglio relativamente allo scioglimento dei circoli e delle associazioni, il cui scopo teorico confessa non comprendere o comprenderlo troppo se considera lo scopo pratico che si prefiggono e che fu appunto quello che obbligò il governo ad ordinarne la dissoluzione e il deferimento all'autorità giudiziaria. Accenna sommariamente i motivi dell'ordine di scioglimento. Confida che dinnanzi a questioni che concernono la stabilità delle nostre istituzioni, scomparirà ogni discrepanza di opinioni e di partiti.

Indi Marcora dichiara di non essere stato soddisfatto delle risposte dategli dai ministri Depretis e Taiani, e di volere associarsi alla risoluzione di biasimo che sa Cavallotti dover proporre.

Lioy e Codronchi chiamansi soddisfatti delle dichiarazioni dei ministri, essere cioè loro proposito di mantenere l'ordine e di serbare incolumi le istituzioni.

Filopanti tiensi pure soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro Taiani.

Cavallotti per contro dichiara di non esserlo, e presenta una risoluzione, per la quale la Camera richiamerebbe il governo a conciliare la tutela dell'ordine e l'esercizio delle facoltà che a tale scopo la legge gli accorda, col rispetto della libertà individuale, e dei diritti statutari che da essa emanano.

Sella, considerando che ogni cosa consiglia ad accogliere l'invito rivolto a tutti dal ministro Tajani in fine del suo discorso, propone si rimandi la discussione della risoluzione Cavallotti a sei mesi, sotto la condizione però che così gradisca il presidente del ministero, a cui in questa questione egli e i suoi amici intendono di dare appoggio.

Crispi si oppone al rinvio, appunto perchè la questione è su tale fatto che importa non allontanarne ma definire immediatamente. Chiede se ne tratti domani.

Il ministro Depretis ringrazia Sella dell'appoggio promesso in questa occasione, ma crede inopportuna la sua mozione.

Sella perciò la ritira, e così resta stabilito che la risoluzione Cavallotti si discuterà domani.

Vienna 3 La *Politische Correspondenz* ha da Tirnova: L'assemblea dei notabili bulgari respinse i cambiamenti proposti dalla Commissione allo Statuto organico russo, e deliberò di passare alla discussione articolata del medesimo.

Budapest 3. La Tavola dei deputati elesse Szlavy a suo presidente con 174 su 218 votanti.

Berlino 3. Il Consiglio federale approvò il nuovo progetto di tariffa con alcune modificazioni.

Pietroburgo 3. L'*Agence russe* annunzia: La Porta solleva nuove difficoltà circa l'occupazione mista della Rumelia orientale. Non fu presa sinora alcuna definitiva disposizione sul viaggio della Corte per Livadia.

Serajevo 3. Gli assassini del console italiano Perrod saranno impiccati sabato.

Vienna 3. La Camera continua a discutere il bilancio.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. *Torino 31 marzo.* Limitati affari. Le vendite totali furono di ettolitri 555, (Barbera e Grignolino) al prezzo di l. 46 a 54. Freisa e Uvaggio da l. 40 a 44, compreso il dazio d'entrata in città.

— *Genova 31 marzo.* Si vendettero per l'interno botti 50 Scoglietti a L. 29 alla Ferrovia e botti 30 detto Ischia a l. 25 il tutto l'ettolitro. I vini in generale di Sicilia presentano più fermezza che nella precedente settimana.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 3 aprile

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1879	da L. 84.10	a L. 84.20
Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1870	„ 86.25	„ 86.35

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.90	a L. 21.92
Bancanote austriache	„ 236.75	„ 236.25
Fiorini austriaci d'argento	2.35 |—	2.36 |—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

LONDRA 2 aprile

Cons. Inglese	97 5|16 a .—	Cons. Spagn.	14 1|8 a .—
„ Ital.	77 5|8 a —.—	„ Turco	11 7|8 a —.—

PARIGI 2 aprile

Rend. franc. 3 0|0	79.27	Obblig. ferr. rom.	275.—
„ „ 5 0|0	114.62	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	78.65	Londra vista	25.27 |—
Ferr. lom. ven.	158.	Cambio Italia	8 7|8
Obblig. ferr. V. E.	250.	Cons. Ingl.	97 1|8
Ferrovie Romane	95.—	Lotti turchi	44.75

BERLINO 2 aprile

Austriache	445.50	Mobiliare	120.
Lombarde	430.—	Rendita ital.	78.30

TRIESTE 3 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.53 |—	5.54 |—
Da 20 franchi	„	9.29 |—	9.30 |—
Sovrane inglesi	„	—.— |—	—.— |—
Lire turche	„	—. |—	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— |—	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— |—	—.— |—
idem da 1|4 di f.	„	—.— |	—. |—

VIENNA dal 2 al 3 aprile

Rendita in carta	fior.	64.85 |—	65.— |—
„ in argento	„	65.20 |—	65.65 |—
„ in oro	„	77.05 |—	77.15 |—
Prestito del 1860	„	117.75 |—	117.50 |—
Azioni della Banca nazionale	„	802.— |—	804. |—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	245.30 |—	246.25 |—
Londra per 10 lire sterl.	„	116.85 |—	116.90 |—
Argento	„	—.— |—	—.— |—
Da 20 franchi	„	9.30 |	9.30 |—
Zecchini	„	5.52 |—	5.52 |—
100 marche imperiali	„	57.35 |	57.35 |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI LEGALI
e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.
Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano*, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo, bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci